

Il digital green pass della Commissione Ue per muoversi negli Stati membri dall'estate. Con quali dati?

di Luigi Garofalo | 17 Marzo 2021, ore 14:55



Se uno Stato membro continua a imporre la quarantena o i test ai titolari di un certificato verde digitale, deve notificarlo alla Commissione e a tutti gli altri Stati membri e deve giustificare la decisione. La Regione Lazio gioca d'anticipo: ecco l'attestato vaccinale digitale scaricabile dal 20 marzo.

La Commissione europea ha presentato la [proposta legislativa](#) per creare un certificato verde digitale per agevolare e rendere sicura la libera circolazione all'interno dell'UE durante la pandemia di COVID-19.



Il [digital green pass](#) sarà una prova del fatto che una persona è stata vaccinata contro il COVID-19, è risultata negativa al test o è guarita dall'infezione. Il certificato sarà disponibile, gratuitamente, in formato digitale o cartaceo, e comporterà un codice QR che ne garantirà la sicurezza e l'autenticità.

I commenti

“Può essere varato dall'Ue con l'adozione di un Regolamento e risolve i rischi di discriminazione e sono rispettati i principi di minimizzazione del trattamento dei dati sia di quelli inseriti nel certificato sia di quelli accessibili dagli Stati membri attraverso il gateway che sarà predisposto dalla Commissione Ue. I Paesi, in questo modo, potranno solo consultare i dati del digital green pass né tracciare e né archiviare. Resta da capire come andrà a correlarsi il Regolamento con cui potrebbe essere introdotto il certificato verde digitale con le leggi nazionali che la Commissione sembra fare salve. Infatti gli Stati, pur soggetti al Regolamento, restano liberi di introdurre misure più restrittive o di mantenimento delle restrizioni,

*nonostante l'adozione del digital green pass. In questo caso dovranno notificarlo alla Commissione", osserva il Prof. Avv. **Alessandro del Ninno**, esperto ICT e data protection.*